

MANFRIN. Trovando che questo emendamento della Commissione contiene i principii da me propugnati e si compenetra con la proposta mia io mi vi associo, e ringrazio la Commissione di essere venuta nei miei concetti.

PRESIDENTE. Onorevole Alli-Maccarani, ella aveva fatto una proposta condizionata.

Ora, siccome quella dell'onorevole Manfrin non esiste più, io le domando se la mantiene.

ALLI-MACCARANI. Giustifico la mia opposizione alla intelligenza dell'articolo, perchè basta leggerlo ivi: è detto: « Le dichiarazioni di quelli che pretendono avere diritti di servitù o di uso sui boschi saranno fatte al prefetto, ecc. »

Ciò letto basta per capire che è impossibile negare che alla Commissione prefettizia si deferiscono tutte le questioni di vero e nudo diritto attinenti alle servitù ed ai diritti di uso dei boschi.

Quanto a giustificare l'eccezione di incostituzionalità prima dal collega Manfrin e poi da me proposta contro il progetto, ripeto quello che dissi ieri, che cioè gli esempi addotti dall'onorevole collega De Blasiis concernono fatti speciali interessanti località singole e questioni che avevano attinenza con una giurisprudenza già introdotta avanti che si costituisse l'unità italiana, e per conseguenza allora era forse opportuno di procedere in via eccezionale, imperocchè la legge si occupava di casi in parte pregiudicati.

Giustificata così brevemente l'opposizione fatta ieri dai colleghi e da me, dichiaro di aderire alla nuova proposta della Commissione inquantochè con questa i commissari conciliano e soddisfano alle intenzioni di quanti parlammo in critica della primitiva redazione dell'articolo. E nel fare una tale dichiarazione sono veramente lieto di avere la conferma che i fulmini di eloquenza del collega Manfrin, come diceva testè il presidente della Commissione, ed il diluvio che esso attribuiva a me, non abbiano incenerito ne sommerso alcuno e si sia veduto che quei fulmini e quel diluvio si ispiravano ad un Giove molto più benigno di quello favoleggiato nell'antichità.

Il nostro Giove, anzichè come l'antico incenerire i Titani, li solleva ed ispira loro, a quel che pare, e senno e perspicacia. E molto più mi allietta il vedere che il mio diluvio ha offerto occasione all'onorevole e distinto collega De Blasiis di assumere la veste candida della colomba e recare il ramoscello di ulivo che tutti ha conciliati in un solo volere.

PRESIDENTE. Il deputato Trombetta ha facoltà di parlare.

TROMBETTA. Io non entro nella questione.

L'onorevole Alli Maccarani sul chiudere della tornata di ieri in un brillante discorso ha scagliate parole di fuoco contro tutti gli ufficiali del pubblico Ministero.

Io ho sentito, o signori, queste acerbe censure con

tanta angoscia, che fui costretto ad uscire dall'Aula. Che vi siano delle eccezioni anche tra gli ufficiali del pubblico Ministero, questo può essere; io non lo so. Ma quando vi fossero eccezioni, sarei il primo a deplorarle profondamente.

Vi possono essere eccezioni anche tra gli ufficiali del pubblico Ministero, come vi può essere del guasto nel meccanismo governativo, come vi è del guasto in tutte le parti sociali; ma il volere negare agli ufficiali del Ministero pubblico in genere l'indipendenza del loro voto, il farli ciechi stromenti del potere, il farli ribelli alla loro coscienza, il farli o stupidi o vigliacchi, onorevole Alli-Maccarani, quest'accusa, è non solamente esagerata, ma è immeritata, è sanguinosa ed ingiusta.

Chiunque abbia a cuore il pubblico interesse non può a meno di apprezzare le fatiche, l'abnegazione, il coraggio di questa militante magistratura che ha per verità un mandato spesse volte penoso, e che ha resi e rende ogni giorno importanti servizi al paese. Fatti bersaglio a continui attacchi, a continue censure, gli ufficiali del pubblico Ministero debbono sempre rispondere colla dignità del silenzio. È deplorabile, o signori, che queste accuse le quali vengono tanto facilmente accolte, siano portate in quest'aula, e sono veramente dolente, che uno splendido ingegno qual è l'onorevole Alli-Maccarani, che un uomo d'ordine come egli si mostra di essere, si faccia eco di tali accuse in questo recinto. Gli ufficiali del pubblico Ministero sono posti bensì sotto la direzione del ministro di grazia e giustizia, perchè rappresentano il potere esecutivo presso l'autorità giudiziaria, ma nè il ministro di giustizia si impone alla loro coscienza, nè essi sono codardi al punto da posporre la loro coscienza all'impiego.

Le pressioni governative, se mai esistessero, oh! se ne persuada l'onorevole Alli-Maccarani, troverebbero forse una resistenza molto più forte, più salda di quella che egli ha supposta nella tornata di ieri. E sa il perchè? Perchè sotto la veste del pubblico Ministero sta l'uomo onesto, sta l'uomo di onore, sta il cittadino italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Alli-Maccarani ha facoltà di parlare per un fatto personale.

ALLI-MACCARANI. Mi ha rattristato, o signori, che un egregio collega, a cui io professo stima e affetto, abbia male interpretate le mie parole di ieri, e vi abbia attribuito un senso che era lungi dalle mie intenzioni; e mi accuora anche che egli vi abbia trovate idee men castigate, le quali non furono al certo nelle mie intenzioni e mi giova credere altresì che non fossero nemmeno consono alle espressioni colle quali l'intendimento mio volevasi manifestare.

Io parlai dell'istituzione del pubblico Ministero quale è, perchè quale è oggi quella istituzione, non è conforme ai miei principii, e lamentai che il pubblico Ministero non fosse il tutore e il sindacatore della legge quale nella sua prima origine il magistrato pubblico